

Erina Reggiani
Balerna, 30 settembre 2011

Appunti per la presentazione del volume

ALTRE CULTURE

a cura di Nelly Valsangiacomo e Francesca Mariani Arcobello
Edito dalla Fondazione Pellegrini Canevascini

.....questa sera abbiamo 2 grandi protagonisti :

l'ACP e UN LIBRO che è storia di questo nostro paese.

Il libro è "ALTRE CULTURE. Ricerche proposte testimonianze", a cura di Francesca Mariani Arcobello e Nelly Valsangiacomo, presidente della fondazione Pellegrini Canevascini. E' a loro e alle autrici/autori che dobbiamo il merito di quest'opera.

Questa sera ACP e "altre Culture" si danno la mano e fanno di poterlo fare perché complici di uno stesso agire.

Non esiste "l'io" nella storia dell'ACP e non c'è traccia dell'io in questo libro. Per ambedue esiste il NOI.

Noi nel vissuto delle persone, noi nei movimenti operai, nelle associazioni, noi nei fatti di cui si parla.

"Altre Culture" è un'opera importante, si presta naturalmente ad analisi, a riflessioni, a favorire ulteriori ricerche ma, come dicevo a Nelly Valsangiacomo, non ho preso in mano questo libro per esaminare i contenuti storici o indagarne le connessioni - non ho così profonde competenze storiche - ma sottolineo con convinzione e gratitudine come pagina dopo pagina questo libro "si faccia dono".

Regala al lettore un viaggio nella memoria, davanti ai nostri occhi scorrono paesaggi di una storia collettiva il cui sapore non si esaurisce nella rievocazione né - mi sembra - voglia assumere il significato di un bilancio, ma piuttosto pulsione a proseguire.

Tre grandi capitoli costituiscono l'ossatura di quest'opera : ricerche proposte testimonianze, veri e propri pilastri che reggono un ponte che attraversa il 900.

E su questo ponte troviamo paure, speranze, sconfitte, successi di quelle culture minoritarie - alternative - che possono anche essere mancanti di quell'autorevolezza che di norma possiede il potere.

MA l'autorevolezza dei senza potere è intelligenza, è solidarietà.

Ecco perché ogni tema che è stato toccato da questo libro meriterebbe o meriterebbero gli autori di essere qui al posto mio per dare il giusto spazio alla loro ricerca (Chissà se Acp in futuro potrà dedicare una manciata di serate partendo da questi temi? Ricordo - lo cita il libro - nel 1949 furono tenute in località ticinesi 56 conferenze).

Non voglio correre il rischio di dare un messaggio "del buon tempo andato" "allora si che..." e bla bla"...

Non è così', quest'opera non è una passeggiata non coglie fiori qua e là dove fanno comodo.
No.

Gli autori fotografano con impegno, con rigore, con ricchezza di informazioni gli obiettivi e le difficoltà, i successi e le disillusioni ad essi legati.

Donne, uomini che alzano la testa, sanno tendere le mani e si muovono, persone che parafrasando una frase di Don Milani non tengono mai le mani in tasca perché non serviva alla società di ieri e, possiamo aggiungere, non serve a quella di oggi.

Qui si parla di classe operaia .

Marco Marcacci scrive a proposito dell'ente cantonale di cultura operaia

“si trattava di fornire ai lavoratori e ai militanti politici e sindacali le conoscenze necessarie per capire la società nella quale vivevano per essere protagonisti consapevoli dei loro diritti e doveri. Occorre da un lato che l'intellettuale, l'artista, l'uomo che possiede uno strumento di espressione si confonda con la classe lavoratrice, impari a conoscerla, ad amarla; ed occorre dall'altro lato che il lavoratore a mano a mano che si libera di una fatica eccessiva e da assilli economici umilianti si abitui a parlare a dire quello che è, ad affermare con la parola la sua realtà.”

Qui si parla nel contributo di Nelly Valsangiacomo – di associazioni come la Romeo Manzoni 1929 – 1930 e aggiungo subito che leggendo questa sezione non si penserà mai a quanto sia stata breve la sua vita MA a quanto sia stato importante, intenso lo scopo dell'associazione.

Leggo:

“lo scopo dell'associazione è quello di opporsi alla politica culturale fascista offrendo agli intellettuali antifascisti un mezzo di espressione e nel contempo criticare l'atteggiamento ambiguo della Chiesa. Il Ticino assume così' appieno il suo ruolo di “zona franca” all'interno del mondo culturale italofono” Non è che una pennellata nello stesso capitolo si legge del caso Salvemini/Chiesa, del rapporto tra cultura e politica....

Qui si parla di scuola, dell'associazione cantonale dei docenti socialisti.

Renato Simoni dà voce a questo piccolo nucleo d'avanguardia che si prefigge *“di combattere lo spirito militarista e nazionalista che si cela sotto il paravento dell'educazione patriottica – propagando la pace – difendendo la laicità della scuola”* (e non saranno né pochi né lievi gli scontri su questo tema).

Le priorità per i socialisti furono la completa avocazione della scuola allo stato, compresa la nomina dei maestri, le misure di sostegno per i giovani insegnanti disoccupati, un servizio medico scolastico efficiente, l'estensione dei refettori scolastici nelle scuole di campagna, colonie estive, doposcuola, il potenziamento della formazione professionale e una scuola accessibile a tutti.

Solo fotografie, anzi lembi di fotografie rispetto all'ampio panorama che ci riserva ogni capitolo del libro: sono 15 veri e propri saggi.

E c'è la Monteforno. Mattia Pelli, l'autore di questo capitolo, deve essersi sentito fra loro e con loro mentre ne descrive il cammino. Si entra in fabbrica, sembra di udire i dialetti degli operai, così lontani, così diversi.

Poi ad unire il mondo operaio della Monteforno sarà lo sport, saranno le case costruite per gli operai, saranno le vacanze per le famiglie...

IL CORO.

Non importa se si disputa sulla scelta delle canzoni e forse “oh bella ciao” e “va pensiero” non sono proprio ticinesi!

C'è ammirazione per quel coro, per quel presidente Antonio Delegu, per quella sua orgogliosa, potente testimonianza.

Succede che il presidente Pertini arriva in visita ufficiale in Svizzera. Delegu, per caso, ne viene a conoscenza e fa in modo che sia il suo coro a dargli il benvenuto con un "Oh bella ciao". Poi gli applausi di rito.

Ma a lui non bastano. Pesa 90 kg, sgomita fino ad arrivare dietro la spalla di Pertini, lo tocca, il Presidente si gira e lui si presenta: *"sono Delegu Antonio, presidente del coro SCAM, che siamo lieti di essere presenti alla sua visita a Faido. Il coro è composto di 35 cantori di cui $\frac{3}{4}$ siamo emigranti italiani"*

E Pertini lo abbraccia.

E quell'abbraccio, voglio pensare, sia un abbraccio a tutti coloro che nella fila stanno in fondo, non sanno sgomitare e si abituanano.

Ci scappa anche un invito al Quirinale, sembrano parole di cui sono ricchi i politici. Non per il Presidente Pertini, il giorno del suo compleanno li inviterà e Antonio Delegu andrà a Roma con il suo coro.

Restiamo ancora dentro la Monteforno con l'incredibile album fotografico di Luca Minotti che ci accompagna tra le pagine del libro. Ogni scatto è un pezzo di fabbrica, tutto è rimasto immutato, ancora appeso il calendario, l'elmetto è lì al suo posto, le macchine sono pronte, attendono l'uomo – come l'incantesimo di una fiaba - ma gli uomini non arriveranno.

Basterebbe questo ma fa di più' Luca Minotti, chiude questo libro. Non ci sono divagazioni nelle parole che usa. Sono come pietre:

".....le banche salvate con il denaro pubblico, il potere politico sottomesso a quello economico finanziario. I Mercati vanno assicurati, i mercati hanno premiato, i mercati hanno reagito, i mercati hanno punito:

Gli individui diventati risorsa umana, l'economia a due velocità, la stratificazione della società dei diritti.

L'11 settembre, la strumentalizzazione della paura, il controllo, la psicosi della sicurezza, la repressione, le derive razziste, la società informale, le guerre".

C'è una cosa che contraddistingue tutti gli album di fotografie: non portano mai la parola fine e dalla Monteforno su quel ponte che idealmente abbiamo disegnato arrivano le officine di Bellinzona con la loro storia.

Arriva quel grido, quella fermezza "giu' le mani dalle officine" e la nostra gratitudine per avercelo fatto ancora sentire.

E Angelica Lepori ci porta a comprendere quale energico, efficace ruolo abbia avuto il movimento delle officine nella cultura operaia e non solo, analizza la solidarietà dei cittadini, il ruolo dei sindacati.

Poi insieme ad Anita Testa puntano lo sguardo e uso le loro parole perché non ne trovo e forse non ve ne sono di più' significative "l'altra meta della resistenza" Officina Donna".

C'è la forza della donna – lo ripeto - c'è tutta la forza della donna che si mette in cammino, mogli madri oblativo, per prime stupite per ciò che stanno facendo, (nelle testimonianze alcune raccontano di non avere mai parlato in pubblico) ma avanzano e non cessano di tenersi per mano.

Radici di queste figure femminili le troviamo nel capitolo Donne Militanza e Cultura E' ancora merito di Anita Testa insieme a Susanna Castelletti ad avvicinare il mondo femminile, a raccontarne la cronologia e l'evoluzione dell'Associazionismo, la promozione dei diritti politici, dei diritti al lavoro. E lasciano alla voce delle intervistate la testimonianza più autentica del loro.

C'è un libro sostenuto dalla fondazione Pellegrini Canevascini (so di non aver accennato al capitolo dedicato alla fondazione poiché sentiremo tutti con piacere la presidente Nelly Valsangiacomo). Il libro è "Se le donne vogliono tutto si ferma".

E lo slogan che faranno sentire le donne ticinesi il 14 giugno del 91. Sono ancora una volta unite per far valere i propri diritti in occasione dello sciopero generale delle donne.

E' qui con noi Anita Testa. Ed è a lei che vorremmo dare la parola per sottolineare, certamente con maggior autorevolezza, “ come tutto si fermi se le donne vogliono!”.

Vorrei solo aggiungere e termino - poiché so che sezioni importanti non sono state citate – che c'è un filo conduttore che accomuna ogni pagina di questo volume.

C'è passione in ogni capitolo di questo libro, passione per la storia e c'è tanta passione civile e se c'è passione civile c'è passione per la vita.

Ho detto ad un amico consigliandogli la lettura: se il libro avesse quelle fascette che usano oggi mettere sulla copertina e sulle quali spesso si spreca paroloni come “Immortale” “ ti cambia la vita” “irripetibile” , per questo libro userei tre semplici parole “ti rimette in marcia”.

Questa sera la marcia prosegue con Maria Rosaria Valentini e con uno sguardo sull'ACP con Reto Medici, Rolli Schärer e Rezio Sisini.

Erina Reggiani

Balerna, 30 settembre 2011